che carità, ma cerco però di farle abbondanti. Quel gettare a migliaia gli scudi uno quà e l'altro là, non allevia l'infelice che di un solo giorno. Oprando all'opposto ne rendo qualcheduno interamente contento. Ma io voglio sempre conoscere da me stessa co' miei propri occhi se vi sia il vero bisogno. La beneficenza pure la esercito da me medesima; prima perchè è più nascosta, e poi perchè temo di essere ingannata.

Questo fu un giorno in cui il mio officio di bracciere mi riescì di somma soddisfazione.

Di là a due giorni, la dama mi narrò, che il militare aveale scritto di aver lui stesso parlato all'amoroso di sua figlia, e ch'erano tutti disposti a' suoi voleri, ed a godere gli effetti di sua generosità. La dama seguì: incarico voi, o Edmondo, della direzione di una tale faccenda. Eccovi la dote per la ragazza, ed eccovi inoltre un'altra somma per mettere in istato migliore la casa del militare, e per allestire con qualche decenza la sposa. Bramerei soltanto che Lauretta rimanesse in casa co' suoi genitori. Que'vecchi non possono e non debbono rimaner soli.

Mi fu gratissimo un tale incarico. Mi recai in quella famiglia e non descrivo l'effetto che vi fece una beneficenza così generosa, e che soddisfaceva al genio ed alle convenienze di tutti. Volli fare qualche cosuccia anch'io col dichiararmi paraninfo, o, come a Venezia si dice, compare dell'anello.

Alcuni di prima del matrimonio si usa in questa città di fare in casa della fidanzata un invito di amici e parenti e di dare loro trattamento di rinfreschi. Il compare alla presenza di tutti, con una specie di formalità, regala un anello, che dallo sposo viene posto in dito alla sposa, ed è ciò come una solenne promessa.

Egli è pur dovere del compare di regalare nel giorno degli sponsali alla *novizza* un gran mazzo di fiori fre-